

Tra decentramento e partecipazione

La geografia della rappresentanza secondo iperPIANO

Il processo di contrazione dei costi della politica ha iniziato il suo percorso incrinando appena i privilegi della cosiddetta casta e colpendo i soggetti istituzionali più deboli, come nel caso della soppressione degli organi di rappresentanza sub-urbani (quartieri, circoscrizioni o municipi a seconda dei casi) di cui alla Legge n.191/2010 che con l'articolo 186 prevede l'abolizione delle Circoscrizioni di Decentramento Comunale.

Oggi, dopo un lungo e contraddittorio dibattito, anche per le amministrazioni provinciali è definita la strada verso la decadenza, di cui all'articolo 23 "Riduzione dei costi di funzionamento ... delle Province" del recentissimo D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", il decreto *Salva Italia*.

Dunque, si apre uno scenario che lascia intravedere una **nuova geografia della rappresentanza** dove sia il livello urbano sia quello territoriale vedranno assetti organizzativi modificati, diverse forme aggregative, articolate modalità per esercitare i rispettivi livelli di cittadinanza, partecipazione e inclusione.

Se sull'esito e gli sbocchi dell'abolizione delle province molto dipenderà da come saranno impostati e scritti i necessari atti successivi (modalità di elezione Consiglio provinciale, trasferimento di funzioni ai Comuni, istituzione di unioni o organi di raccordo per l'esercizio di specifici compiti o funzioni amministrative), per la soppressione degli organi di rappresentanza sub-urbani molte realtà comunali sono alle prese con la re-impostazione di strutture o sovrastrutture del decentramento. Ciò avviene spesso intrecciando il dibattito con le più svariate suggestioni collegate all'idea di *partecipazione* come *croce e delizia* di tutte le formule più o meno retoriche di rinnovamento della democrazia, con il rischio di sconfinare nella mistificazione della rappresentanza o nella reiterazione di organismi ridondanti e inutili.

iperPIANO, che ha nella partecipazione uno dei valori chiave, **promuove una riflessione e offre strumenti** che sono di supporto, consiglio e accompagnamento ai processi innescati a livello urbano in tema di rafforzamento dei meccanismi di coinvolgimento dei soggetti pro-attivi e, più in generale, del miglioramento delle relazioni di sussidiarietà orizzontale tra istituzioni e società civile.

La questione principale di tale riflessione, è la necessità di una corretta impostazione tecnico-metodologica, a partire dalla distinzione tra il termine **decentramento** e il termine **partecipazione**.

Il decentramento

Il decentramento attiene a modelli organizzativi basati sullo spostamento di poteri, di servizi o di entrambi, dal centro verso la periferia (ai diversi livelli) e quindi, a **livello** urbano, dall'amministrazione comunale verso organismi di quartiere e di zona o parti di città. Il decentramento oggi viene inteso come *e-government* (da <http://www.urp.gov.it>), cioè fornitura dei servizi ai cittadini tramite l'utilizzo di tecnologie innovative. La rapida diffusione di *internet* e delle tecnologie sta sviluppando la modalità *on line* come via principale per l'erogazione di servizi pubblici.

Esempi in questo senso sono ormai numerosi e rispecchiano l'idea che le nuove tecnologie diano la possibilità di realizzare degli sportelli virtuali che, al pari degli usuali sportelli fisici, diventano un punto di erogazione di servizi. Si va dai siti web istituzionali ai portali territoriali, dai punti di erogazione informatizzati *ad hoc* (chioschi telematici) ai punti di erogazione appoggiati a reti telematiche di terze parti (sistema delle banche, sistema Lottomatica...), dai servizi di sola informazione-vetrina ai servizi transazionali in cui i cittadini possono effettuare pagamenti *on line*.



Tuttavia l'*e-government* non può coincidere con la mera informatizzazione della pubblica amministrazione. E' *e-government* solo quando l'utilizzo delle tecnologie innovative nelle pubbliche amministrazioni costituisce chiaramente un contributo al miglioramento dei servizi finali resi agli utenti (cittadini e imprese) e un contributo alla vita democratica di un Paese.

Sono in linea con questa definizione, sia la Commissione Europea per la quale l'*e-government* è "usare le nuove tecnologie per aumentare la partecipazione al processo democratico", sia l'OCSE che definisce l'*e-government* come "l'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte delle pubbliche amministrazioni applicato ad un vasto campo di funzioni amministrative. In particolare, il potenziale *networking* offerto da *internet* e dalle sue tecnologie ha il potenziale di trasformare le strutture e le procedure amministrative".

La partecipazione

La partecipazione attiene alla *esperienza civica* (<http://www.condividere.net>), ai principi base di una reale democrazia diffusa che vanno dal metodo per la partecipazione al governo locale alla democrazia partecipativa come forma ordinaria di governo in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi che coinvolge direttamente i cittadini nei processi decisionali; dalla condivisione sociale dei beni comuni per valorizzare il territorio, i saperi diffusi e le culture locali alla gestione trasparente dell'amministrazione pubblica; da una economia locale auto-sostenibile ed eco-etica al federalismo municipale solidale; dal principio di sussidiarietà, reciprocità, cooperazione alla capacità di coniugare libertà individuali e giustizia sociale.

Esempi di attivazione dei processi partecipativi per rispondere agli interessi generali della comunità locale, possono essere l'elezione diretta da parte dei cittadini del Difensore Civico; l'iniziativa popolare per cui basterà presentare l'1% delle firme degli aventi diritto al voto per la discussione di iniziative in Consiglio comunale (in tempi stretti e certi, esempio entro 2 mesi); il referendum abrogativo e il referendum propositivo; l'assemblea pubblica su richiesta dei cittadini; la trasparenza nelle riunioni della Giunta Comunale, cioè l'organo che effettivamente governa la città, tramite sedute sempre aperte al pubblico e video disponibili nel sito web del Comune; il diario pubblico di ogni assessore che mediante un blog collegato al sito del Comune, potrà (dovrà!) condividere quotidianamente con i cittadini il suo operato; la possibilità per tutti di partecipare al Consiglio Comunale Aperto con domande e interventi; l'iniziativa *La Parola ai Cittadini*, da tenersi una o più volte all'anno con la presenza dell'intera Giunta Comunale.

Dal progetto locale al progetto di senso

Al di là di questi strumenti e di queste definizioni, è necessario un *profilo aperto della partecipazione* senza sovrastrutture, ovvero di forme aperte e dinamiche che possano innescare processi di coinvolgimento, orientamento e mobilitazione con il massimo dell'efficacia e con il minimo del *controllo*.

Si tratta di percorrere il vasto campo (per decenni inesplorato dalle prassi politiche e partitiche correnti) dell'*animazione civica informale* e guidata dai principi generali di *responsabilità, trasparenza, pari opportunità e concorrenzialità*.

Responsabilità

Una qualsiasi azione basata su un forte significato etico e collettivo.

Trasparenza

La certezza di accesso a tutte le informazioni in qualsiasi momento.

Pari opportunità

La garanzia di ogni cittadino di disporre delle medesime opportunità.



Concorrenzialità

L'approccio basato sul riconoscimento del merito, del talento e della qualità.

In tale ottica è possibile postulare un concetto più avanzato e moderno di partecipazione, accettando come disciplina profonda del processo partecipativo - anche nelle sue forme intangibili - il fatto che sia il *progetto* a dettare le regole *implicite* e come tale a fornire le garanzie di restituzione di senso, di finalità condivise, di obiettivi comuni. Il **progetto** è il **progetto locale** nel suo significato più diretto del *farsi carico del cambiamento*, anche minimo, di spazi, servizi, microstrutture per la collettività.

Il tutto nella consapevolezza che occorre ristabilire le condizioni oggettive e soggettive per riaffermare metodi, processi, modelli, pratiche e comportamenti finalizzati all'attuazione di **progetti di senso**. In questa prospettiva va considerata l'esigenza di emancipazione individuale e collettiva che deriva dal progressivo indebolimento del nostro *desiderio* che contribuisce alla nostra cronica propensione al mugugno e all'insoddisfazione nei confronti della nostra sfera pubblica.

La Fondazione Censis nelle considerazioni generali del suo 44° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese sottolinea come *"più utile appare il richiamo ad un rilancio del desiderio, individuale e collettivo. Torniamo a desiderare può apparire una indebita incitazione profetica, ma è piuttosto la riproposizione di una virtù civile, un ritornante raccogliersi sulla dimensione più intima dei singoli e delle comunità. Da tale dimensione si può partire, sapendo che solo il desiderio "impone l'altro" (oggetto, relazione, condizione che sia) facendoci "disubriacare" dalla costante condanna alla soggettività autoreferenziale; solo il desiderio non ci appiattisce al deserto tutto orizzontale su cui siamo via via franati; solo il desiderio ci fa alzare gli occhi da quelle reti orizzontali che ci impigliano nell'esistente e in una inerte e non significativa reciprocità; solo il desiderio fornisce telos progressivo (non conservativo e distruttivo) alle pulsioni; solo il desiderio può darci lo slancio per vincere il nichilismo dell'indifferenza generalizzata; solo il desiderio può dare all'inconscio (individuale e collettivo) l'orgoglio di quel senso della complessità che può superare l'ambiziosa univocità della semplificazione; solo il desiderio esprime quella volontà di significazione (di voler dire e di voler essere) che oggi manca in tanti comportamenti. Senza desiderio non c'è inconscio, non si attiva ed alimenta quel giuoco di confronto con la legge che può dare anche divieti, rimozioni, nevrosi, ma che è essenziale per modulare lo svolgimento di una vita. Se, come dicevano i greci, virtuoso è colui che sa modulare la potenza del proprio desiderio (senza vietarlo del tutto e senza del tutto accondiscendere ad esso), allora non è paradossale dire che tornare a desiderare è la virtù civile necessaria per riattivare la dinamica di una società troppo appagata e appiattita. Senza aver paura dei conflitti individuali, collettivi e istituzionali che un rinnovato vigore del desiderio può comportare: meglio il conflitto, oggi, che l'appiattimento. Questa enfasi sul tornare a desiderare può apparire una fuga in avanti rispetto all'andamento piatto della nostra cultura collettiva, rispetto ai duri problemi attuali della nostra società e alla conclamata urgenza di adeguate politiche (alcuni parlano nuovamente di piani pluriennali) per rilanciare lo sviluppo.*

Le proposte di iperPIANO

Quali ricette applicare, dunque? Quali percorsi proporre?

Come non limitare gli slanci di riformismo locale, quando sembrano limitati alle sovrastrutture organizzative?

Come credere che siano i partiti, e le forme della politica organizzata, a promuovere il rinnovamento?

Come dare coraggio e dignità a chi è troppo cronicamente abituato a sentirsi inadeguato?

Come attenuare il pregiudizio, il livore o la frustrazione dei tanti disillusi?

Come correggere le distorsioni interpretative tra i diversi soggetti del possibile cambiamento?

iperPIANO lavora per pensare e offrire strumenti: *cassette degli attrezzi* create su misura per affrontare il cambiamento profondo dei giorni d'oggi e per interpretare il bisogno profondo di emancipazione che anche a livello locale emergono e rischiano di andare perduti.

E' impossibile definire una strategia o un metodo unitario, benché compaiano elementi costanti.



L'ipotesi di lavoro è pensata e concepita per le amministrazioni comunali, a beneficio di tutti i soggetti della rappresentanza di interessi a livello locale (articolabili a piacere in quartieri, zone, parrocchie o sub-aree urbane), nei settori della socialità, della solidarietà, del volontariato, dell'associazionismo dei vari settori della cultura, dell'ambiente, dello sport e del tempo libero.

L'orizzonte è quello del miglioramento della qualità della vita, nonostante gli esorbitanti fenomeni di contrazione delle risorse pubbliche.

L'orizzonte è quello della messa a punto di nuovi modelli di *welfare locale* solidamente legati alla modifica dei comportamenti individuali e collettivi.

Questa è la nostra proposta di percorso in *Sette Passi*, sette fasi per orientare e guidare il **desiderio** di cambiamento.

Uno

Ri-cominciare con l'ascolto e il disvelamento dei soggetti collettivi locali, delle loro presenze e segnali, anche quando sono latenti, allo stato potenziale o inconsapevole.

Due

Attuare processi di facilitazione sociale e interculturalità, relazione e animazione locale capillare, basata su processi non impersonali e attraverso contatti e relazioni dirette, attivazione di gruppi di lavoro, creazione di stimoli all'emulazione di comportamenti collaborativi.

Tre

Attivare strumenti di comunicazione e informazione a ogni livello, miscelando tradizione e innovazione, riutilizzando semplicità, ritualità e *social networking*.

Quattro

Raggiungere una prima sintesi progettuale dove identificare in forma ascendente natura, qualità, quantità dei fabbisogni di cambiamento, livelli di disponibilità progettuale, finanziaria, organizzativa e gestionale.

Cinque

Definire un più organico quadro progettuale, operativo e finanziario con l'attivazione dei soggetti attraverso uno o più atti di programmazione discendente, basata su meccanismi di complementarità e sussidiarietà di ruoli e risorse, specificando obiettivi e priorità di ciascuna misura o azione.

Sei

Gestire la distribuzione delle risorse con criteri concorsuali, secondo meccanismi basati su pertinenza, proporzionalità, qualità e sostenibilità.

Sette

Assicurare metodi e strumenti di supporto in termini di assistenza tecnica, accompagnamento, monitoraggio e valutazione dei risultati.

Sette Passi da definire in un percorso modulabile e flessibile, da pianificare per un periodo pluriennale di 2 o 3 anni, da reiterare ciclicamente con il metodo dell'affinamento del modello progettuale sull'incremento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema organizzativo e sulla progressiva semplificazione dei modelli gestionali.

